grado di principe dell'impero al gran-priore di Malta in Alemagna. L'anno 1551 il pascià Sinan, e il famoso Dragutte, fecero uno sbarco a Malta e ne assediaron la capitale. Obbligati di levar l'assedio, se ne rifecero sopra l'isola di Gozo, il cui castello si arrese per viltà del governatore chiamato Galaziano di Sessa; ma ne pagò bene il fio, poichè Sinan cominciar fece il saccheggio del suo stesso alloggio, de'cui arredi si caricarono le stesse sue spalle per trasportarle sino ai legni dei corsari; indi fu posto in ferri e imbarcato sulla loro squadra in un co' tutti gli abitanti. Di là si recò Sinan nel mese di agosto all'assedio di Tripoli che venne difeso con molto valore da Gaspare Valier maresciallo dell'Ordine. Ma ribellatasi contra di lui una parte della guarnigione, fu costretto di cedere la piazza per capitolazione. Il gran mastro nemico dichiarato di Valier, lo fece arrestare, e si accinse a fargli processo. Una parte dei giudici era di già corrotta, e l'onore e la vita di questo grand'uomo sarebbero già stati sacrificati, se Villegagnon e alcuni altri cavalieri non avessero gridato contra l'iniquità della procedura e le trame segrete del gran mastro. Nè meno avverso era di Omedes allo Strozzi priore di Capua e generale delle galie. Coll'intenzione di perderlo, lo indusse qualche tempo dopo a tentar il conquisto di Zoara, città marittima nella provincia di Tripoli. Strozzi trovò mezzo d'introdursi con tutta la sua milizia nella piazza; ma obbligato poi ad abbandonarla dopo aver riportate gravi ferite, fece la sua ritirata con tutta la perizia che si poteva desiderare. Essendosi rimbarcato anche prima che si fossero interamente rimarginate le sue ferite, solcò il Mediterraneo e divenne il terror de' corsari e dei vascelli mercantili. Intere squadre caddero in suo potere cui condusse ne'porti di Malta, e con tali prede ripristinò l'abbondanza nell'isola. D'Omedes testimonio di questi successi, cui forse non vide senza provar gelosia, terminò i suoi giorni il 6 settembre 1553. Viene accusato da Bosio di aver colle spoglie dell'Ordine arricchita la sua famiglia.